ANNO XXXI. | Domenica, 11 Agosto 1878 | N. 220

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 3[illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 5[illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 6[illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 73 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 96.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 10 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo oggi maggiori notizie circa la votazione del Consiglio nazionale svizzero, colla quale è stato approvato il sussidio proposto dal governo di Berna in favore dell'impresa del Gottardo. Ma questo sussidio non è di otto milioni, come era stato detto e come d'altra parte richiedeva la Convenzione fra la Germania, l'Italia e la Svizzera. La maggioranza del Consiglio ha conceduto soltanto un sussidio di 6 milioni e mezzo.

Nota è l'origine della Convenzione, alla quale abbiamo accennato. Ricorderanno i nostri lettori che nel 1855 si costituì una Società, detta « Unione del Gottardo » che nel 1869 ottenne 45 milioni dall'Italia e 20 milioni dalla Germania. Il Consiglio federale fu incaricato nel 1870 di sorvegliare i lavori e di controllare l'impiego dei fondi. Si convenne che giammai l'impresa avrebbe ricorso alla cassa federale. Nel 1876 il Consiglio federale invitò la Società a giustificare i suoi mezzi finanziari. E si apprese che 100 milioni mancavano al compimento dei lavori. Allora la Germania e l'Italia promisero di dare 20 milioni. Se ne domandarono 8 alla Svizzera. Le Camere federali erano appunto chiamate ora a deliberare intorno a questa modificazione del trattato primitivo.

In questa discussione, nella quale erano impegnati molti e gravi interessi, abbiamo già avvertito che gli oratori si mostrarono tutti appassionatissimi. Gli avversari del progetto si appoggiavano sulla Costituzione, che interdice alla Confederazione di concedere sussidii alle linee, la cui costruzione ed il cui esercizio hanno un carattere privato. E insistevano eziandio sopra i pericoli risultanti dall'ingerenza della Germania e dell'Italia nelle cose della Svizzera. Soggiungevano, inoltre, che, spendendo 28 milioni in un'impresa che ne domanda 100, si rendeva la linea improduttiva col mutilarla; e che, rinunziando a traforare il Montecenere, si univa troppo direttamente all'Italia la più bella parte del Ticino; cioè il paese del Sotto Cenere, il cui capoluogo è Lugano. Per contro i partigiani del sussidio sostenevano che l'onore della Svizzera è impegnato e che, sospendendo la continuazione dell'opera, si sarebbe andati incontro ad una orribile crisi finanziaria.

Il risultato di queste ardenti discussioni si sapeva fino da ieri. Ma non sapevasi ancora, come nel Bollettino di ieri abbiamo notato, se il disegno di legge approvato dal Consiglio federale sarebbe stato dichiarato urgente e quindi sottratto alla sanzione del popolo, come la maggioranza inclinava a fare. Le ultime notizie ci chiariscono sopra questo punto. La maggioranza non ha osato dichiarare urgente la legge. In questa parte la minoranza ha vinto. Quindi nel prossimo mese di ottobre il popolo svizzero sarà chiamato a decidere in ultima istanza, riunito ne' suoi comizi, se il sussidio dee concedersi o negarsi. E si prevede generalmente che il popolo respingerà la proposta del governo e ricuserà di ratificare la deliberazione della maggioranza del Consiglio nazionale.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica alcune notizie relativamente gravi. Gli insorti bosniaci sembrano più numerosi e forti di quanto le informazioni di fonte austriaca avevano amato di far credere. Perocchè la settima divisione incontrò fiera resistenza presso Vacarev-Vakuf, il 5 agosto, e presso Ialcza, il 7; nei quali luoghi dovette sostenere due combattimenti non brevi nè di piccolo rilievo. Perocchè si dice che la battaglia durò nove ore; che è stata sanguinosa; che ci volle tutto il valore delle truppe ed il comando risoluto del duca di Wurtemberg per vincere gli insorti, i quali erano in ragguardevole numero. Non si tratta dunque più di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, ma di conquistare questi paesi. Pur tacendo le difficoltà immediate ed i pericoli di un'impresa siffatta, gli stessi giornali austriaci incominciano ora a comprendere quale avvenire riserba al loro paese questa malangurata conquista della Bosnia e dell'Erzegovina.

DOPO IL CONGRESSO

Non pare veramente che il Congresso di Berlino abbia eretto il nuovo edifizio su base di marmorea solidità, e la questione d'Oriente incomincia e non finisce, a quanto pare a noi, malgrado i ditirambici discorsi dei ministri inglesi, i quali si lodano da sè con sincero entusiasmo. I semi di malcontento e di speranze sono gittati a larga mano e cominciano a fruttificare. Tutti sono delusi; il panslavismo, il pangermanismo, il panitalianismo e le delusioni creano le rivendicazioni. Diffatti, la Rumenia e la Serbia mordono il freno che ha loro imposto il Congresso, ma fremono di sorde collere. I serbi e i montenegrini che hanno versato il loro sangue migliore per la causa slava, avrebbero voluto che l'Europa affidasse a loro l'incarico d'incivilire la Bosnia e l'Erzegovina, e vanno dicendo senz'ambagi che la Bosnia appartiene alla Serbia e il Montenegro all'Erzegovina. I soldati austriaci, che dovevano essere accolti in quei luoghi come liberatori, trovano una resistenza non lieve e dovranno tenere i territori occupati come tenevano il Veneto e il Lombardo. Il che è un modo singolare di compiere una missione di civiltà. Come si reggeranno i territori occupati? Sentiranno le influenze più miti e meno ostili alla causa slava di Vienna o quelle più avverse di Buda-Posth? Anche questo s'ignora. Dall'altro canto l'Albania è tutta in armi, decisa ad opporsi agli ordini del Congresso, a non cedere definitivamente il porto di Antivari, a difendere l'integrità dell'impero ottomano, e in ciò si accordano cattolici e maomettani. Imperocchè il giogo lontano di Costantinopoli pare men duro delle carezze vicine dei montenegrini. Nè si può fare alcun assegnamento sul nuovo principato di Bulgaria; un corpo mozzato, a cui non sarà lecito nè di ben vivere, nè di ben morire.

Questo è l'idillio della pace e della prosperità, che si canta dopo il Congresso! Dall'altro canto la Russia e l'Inghilterra si disputano a Stambeul gli ultimi residui della influenza del sultano; i loro eserciti, le loro flotte si rinforzano e l'Austria-Ungheria arma alla chetichella. È vero che il Disraeli ingrossa la voce e dimostra che col trattato di Berlino si è rintuzzato l'orgoglio del militarismo russo, costringendolo a rinunziare a tanta parte delle sue conquiste; ma mentre ciò si dice a Londra, il generale Kaufmann si avanza nell'Asia Centrale e fa un nuovo passo verso la meta fatale dell'India. Il che preoccupa grandemente l'Inghilterra e la costringe a chiedere spiegazioni. Sappiamo anche noi, come assicura lord Beaconsfield, che l'Asia è abbastanza grande per acquetare le immense brame dell'Inghilterra e della Russia; ma è proprio dei conquistatori di non contentarsi mai e di trovare troppo piccoli i Continenti, troppo scarsi i milioni di sudditi! Ed è manifesto che il Congresso di Berlino ha prorogato una crisi tremenda e non l'ha risoluta in alcuna guisa. L'ultima parola spetterà ai popoli, e dipenderà dal loro senno che sia autorevole e rispettata. Sicuramente vi è scarsa cagione a bene sperare del loro senno; troppe sono le passioni che li agitano, le nazionalità che si urtano e si accavallano, le ire semi-barbariche che li inquinano.

Non si vede oggidì la Rumenia disposta a dare al mondo lo spettacolo indegno di resistere alla volontà del Congresso in quella parte, ove l'opera sua è stata essenzialmente buona e retta, cioè nella proclamazione della libertà dei culti? E come non intendono ancora quei nostri lontani fratelli della Dacia, che ciò facendo essi perdono in Italia e in Francia il titolo più efficace alla stima e all'aiuto della democrazia sana e colta? Qual demone li trae alla perdizione in cotal guisa? Essi dovrebbero apprendere dall'amara lezione dell'esperienza, che perduti fra popolazioni slave e greche, non hanno amici sinceri che in Italia e in Francia, le quali presero l'iniziativa gloriosa d'imporre a essi l'osservanza della libertà dei culti e non potranno desistere, nè consentire che si eluda con astuzie ignobili il grande principio!

A questo quadro oscuro bisogna poi aggiungere la Grecia, che attende il prezzo della sua inerzia; che tutti aiutano a parole, che tutti esaltano nei discorsi, e che domanda ora la rettificazione delle frontiere, a tenore dei dettami del Congresso. Con questa rettificazione, quanti semi di presenti e di futuri litigi non ha diffuso il Congresso di Berlino! Il quale non ha contentato nessun principio; nè quello della reazione, nè quello della nazionalità e pare spiacente all'uno e all'altro.

IL *MEETING* DI BOLOGNA

La stampa ministeriale annunziava che coi Comizi di Cesena, Livorno e Velletri era chiuso, almeno per ora, il periodo delle dimostrazioni. Ma faceva i conti senza il partito repubblicano, al quale, invece di *chiudere il periodo*, piace e conviene di tenerlo aperto. E per conseguenza avremo un altro *meeting* domani, a Bologna, presieduto da Aurelio Saffi. Riceviamo a questo proposito, da Bologna, la seguente lettera, che si può dire l'eco del disgusto di quella savia popolazione per questa specie di dimostrazioni:

Bologna, 9 agosto.

Preg.mo sig. Direttore,

Le provincie di Lombardia e della Venezia porgono di questi giorni uno spettacolo consolante. Manifestazioni concordi d'affetto alla Dinastia e disdette le riunioni, di cui l'*Italia irredenta* non è che il pretesto, dovunque sfruttato dai pochi repubblicani.

La situazione non è altrettanto tranquilla in queste nostre provincie delle Rom[illegible], comprendendovi anche Bologna.

Qui le Società di mutuo soccorso, meno alcune, sono presiedute e dirette dall'elemento repubblicano. In questa guisa costituiscono dei nuclei già organizzati per ogni possibile agitazione.

Dopo il *meeting* di Cesena, non si voleva lasciar passare la circostanza in cui Bologna festeggia domenica prossima, 11, la ricorrenza dell'8 agosto 1848.

In tal giorno, è dunque indetto, per Bologna, un nuovo *meeting* per l'*Italia irredenta*, auspice sempre il Saffi, che si atteggia a pontefice dell'idea repubblicana.

Ed è notevole il cambiamento di tattica dei radicali, come rilevasi dal manifesto da essi pubblicato.

S'insiste meno sulla rivendicazione di Trento e di Trieste, e si biasima poi nell'insieme l'operato del Congresso.

E, se deve prendersi norma dal linguaggio del Saffi a Cesena, è corsa questa parola d'ordine: di risparmiare le persone dei ministri, riversando tutta la colpa sul sistema! sulla tradizione dinastica!

Povera monarchia, battuta in breccia, non diremo annuente, ma certo tollerante il ministero! E intanto il *Diritto* del 7 agosto finge ignorare questo linguaggio e afferma che a Cesena la manifestazione non fu che nazionale. In verità, noi assistiamo ad un curioso abbandono di ogni teoria di governo.

—

Anche a Taranto si preparava un *meeting*, ma il ff. di sindaco, sig. V. De Cesare, pubblicò un proclama per dissuadere la popolazione dall'effettuazione di quel progetto, e pare che sia riuscito nell'intento. Così, almeno, si legge nel *Vigile*, giornale di Taranto.

LA NOTA
DELLA GAZZETTA DELLA GERMANIA DEL NORD

Diamo per intero la Nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che ci venne segnalata dal telegrafo e che, come il lettore ricorderà, si riferisce a quel passo della corrispondenza da Roma da noi riportato in cui si accennava alla convenienza di rendere l'Italia: « inabile a conchiudere qualunque alleanza. »

« Una lettera del nostro corrispondente romano venne nella sua conclusione, male interpretata dalla stampa estera. Vi si diceva, relativamente alle dimostrazioni in Italia di cui si è tanto parlato: « che gli *italianissimi* dovrebbero riflettere seriamente alla quistione se la Germania e l'Austria-Ungheria debbano dar tempo all'Italia di conchiudere alleanze, o se non sarebbe più pratico rendere dapprima l'Italia « inabile a stringere alleanze. »

« Non nascondiamo che questo passo ci sembrò oltrepassare di molto il limite ammissibile e che lo abbiamo alla fine lasciato tal quale soltanto per dimostrare la nostra piena neutralità in questa quistione, nella supposizione preliminare che nessuno identificherebbe l'espressione dell'opinione personale del nostro corrispondente colle idee della redazione della *Gazzetta*, e neppure accennerebbe di farlo.

« Ma, avendo il *Figaro* di Parigi nel suo numero del 4 agosto posta in relazione la suddetta frase con un cambiamento da lui supposto nella politica ecclesiastica, gli va risposto che non si tratta già del linguaggio comminatorio d'un giornale ufficiale, la *Gazzetta della Germania del Nord*, ma *unicamente dell'espressione dell'opinione personale d'un corrispondente*, che non autorizza nessuno a trarre in alcun senso la menoma deduzione.

« Tanto meno potrebb'essere nell'intenzione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il fare minaccie pel deplorabile abuso che i raggiri politici in Italia fanno delle aspirazioni nazionali contro la persona di un ministro altamente stimato per la sua attitudine leale, minaccie, ripetiamo, che sarebbero in assoluta contraddizione colla tendenza pacifica della politica tedesca. »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* del 9:

Verso la metà del venturo mese di novembre, od in quel giorno che verrà a suo tempo fatto conoscere, avrà luogo in Firenze una seconda sessione di esame d'idoneità all'avanzamento per i tenenti anziani di fanteria, al quale sono chiamati i tenenti compresi nei primi 376 numeri dell'*Annuario militare* del 1878.

Per la stessa epoca dovranno parimenti essere pervenuti al ministero della guerra gli elenchi di proposta dei capitani di fanteria, chiamati all'esame di avanzamento a scelta.

Gli elenchi riguardanti gli aspiranti all'avanzamento a scelta comprenderanno tutti coloro che ne faranno domanda, purchè trovinsi nelle stabilite condizioni di anzianità, o avendo già subito altra volta il relativo esperimento, abbiano riportata una classificazione generale non inferiore a 15.

È aperto un nuovo concorso per l'ammissione al primo anno di corso dei collegi militari di Firenze e di Milano, e al primo anno della Scuola militare. Sono autorizzati a prendervi parte tutti quei giovani che, avendo i requisiti prescritti dalla circolare n° 5 del 7 gennaio scorso, ne faranno domanda, come pure quei giovani, così civili come militari, i quali non fossero risultati ammissibili negli esami sostenuti nel giugno scorso, ma che hanno raggiunta la media generale di 11/20.

Saranno ammessi altresì a concorrere pel 1° anno della Scuola i volontari di un anno ed i militari di truppa che si trovino nelle condizioni per aspirarvi, qualunque sia il tempo di servizio già prestato.

Gli esami avranno luogo il 1° settembre prossimo per i concorrenti ai collegi militari, ed il 15 dello stesso mese per quelli della Scuola militare.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

La *Neue Freie Presse* chiede che, per tranquillizzare i parenti dei soldati che fanno parte dell'esercito d'occupazione, si pubblichino le liste delle perdite delle truppe.

—

Scrivono da Agram, 4, alla *Bohemia*:

« Ogni giorno si trasportano enormi quantità di provviste e di materiale da qui per Sissek e Gradiska, rispettivamente a Brod, e di là sono spedite alle truppe. La distanza da Agram a Sissek è di un'ora e mezzo a due ore, da Sissek a Brod col vapore s'impiegano 6 ad 8 ore, per cui ogni trasporto giunge abbastanza rapidamente al luogo di sua destinazione. Pur troppo però, tanto qui quanto in Bosnia, dominano forti pioggie, per le quali le truppe hanno molto da soffrire, e diventa molto difficile la marcia in avanti.

« Una lettera privata da Serajevo dice che Hadschi Loja è un agitatore prezzolato da Costantinopoli e da Belgrado. In realtà gli elementi greci-orientali, cioè serbi, di Serajevo sono gli strumenti più volonterosi in mano di Hadschi Loja. Da Costantinopoli egli è dichiarato l'eroe credente che deve porre termine una volta per sempre alla signoria dei *giaurs* in Bosnia. »

—

Scrivono da Ragusa alla *Narodni List*:

« Il 27 luglio 600 ad 800 turchi, sotto la direzione d'un *chodscha* fanatico, si erano radunati presso i confini coll'intenzione di opporre resistenza agli austriaci. Essi però si dispersero poco dopo. La notte seguente una banda armata comparve presso Ragusa; il comandante della piazza armò tutti i contadini atti a portare le armi e con due compagnie di cacciatori li inviò a Bergatto, Postanje, ecc. I turchi, vista la preponderanza numerica degli avversari, scomparvero. »

—

6

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

Annetta spalancò una finestra. Un buffo di vento gelato ed umido penetrò nella camera, e il respiro della fanciulla si fece meno affannoso, meno impacciato. Ella affrontò con una specie di acre voluttà il rigore intensissimo del freddo. Parve anzi che quel brusco contatto col gelido ambiente esterno inducesse in lei un violento desiderio di locomozione, un forte prurito di viaggi lontani, un impeto di vita sbrigliata, concitata, dissipatrice delle nebbie dello spirito. Ella ebbe come un'esplosione di forza volitiva, come un subitaneo slancio di risoluzione, come un parossismo febbrile di coraggio, senza però la consapevolezza d'uno scopo determinato.

Il freddo si faceva sempre più vivo e tagliente; il vento raddoppiava d'intensità e gli sbruffi del nevischio avevano letteralmente inzuppato come un cencio il volto della fanciulla. Dal salotto sottostante giungevano al suo orecchio dei rumori, delle voci, che il vento interrompeva a un tratto, oppure aumentava in modo bizzarro.

Annetta richiuse in fretta la finestra e corse a staccar dal chiodo d'ottone il ritratto di donna che vi era attaccato.

« Oh sì! tu sei onestissima! — esclamava Annetta baciando con delirio quell'immagine cara — e io profanava con sospetti la santa memoria della madre mia! e io sciagurata osava contaminar quel seno che m'ha data la vita! povera madre mia! La tua figura pallida e scarna mi sta sempre scolpita qui nella mente e nel cuore. La tua voce melanconica e carezzosa mi risuona tuttavia nell'orecchio. Qui, intorno al collo, parmi ancora di sentire il freddo contatto delle tue braccia sottili sottili pel lavorio fatale della consunzione. Io era piccina, sono passati molti anni, ma io ti veggo sempre nel tuo letto, agonizzante; io mi ricordo sempre che i tuoi grandi occhi color del cielo cercavano, morendo, i miei occhi come per trasfondere in me dolcezza, amore, virtù; io mi ricordo sempre che tu stavi rivolgendomi la parola allorchè uno schianto di tosse ti levò il respiro e ti fece rimaner lì fredda, stecchita, cadavere; io mi ricordo sempre, come se fosse ieri, del momen[illegible] in cui stesero un lenzuolo sopra i[illegible]o corpo e a questo lenzuolo sovraposero una croce e intorno al tuo capezzale accesero due candele e ai piedi del tuo letto una donna s'inginocchiò mormorando preghiere; mi ricordo sempre di quella mattina piovosa e uggiosa in cui ti hanno seppellita, nel mentre io, senza sapere il perchè piangevo alla dirotta e nascondevo la faccia nel seno d'un buon vecchio, che io allora chiamavo padre... e che adesso so di dover chiamare semplicemente protettore! Ma mio padre esiste! oh ne sono sicura! e perchè mi si tien lontana da lui? perchè si circonda di tanto mistero la mia nascita? perchè mi si vieta di andar superba di me medesima? perchè voler che la mia giovinezza passi e svapori come una nuvola d'estate? perchè mi si getta nel mondo come un arnese inutile? non mi si permette di cogliere la mia parte di frutto nel giardino della vita? perchè il mio cuore è condannato a rimanere inerte e la mia voce a morir fra le lagrime? perchè Iddio non si prende cura di me poveretta, non mi difende, non mi sorregge, non mi aiuta a uscir di codeste strette e a trovar un po' di pace e di felicità? perchè Iddio ch'io adoro, che io cerco ogni giorno, che io invoco ogni giorno, che io credo di vedere ogni giorno, ogni minuto sopra di me e accanto a me, non mostra per questa infelice le traccie della sua mano misericordiosa? Oh ha un bel predicare Don Eusebio: « Iddio campeggia in mezzo a torrenti di luce imparziale. Come il firmamento circonda l'universo; come il sole vibra egualmente i suoi raggi in tutti gli spazi dell'infinito; come il cielo spartisce le sue rugiade ai campi assetati, così la bontà divina abbraccia tutti gli uomini; così il gran fattore impartisce a tutti le sue grazie. » Ma allora perchè la bontà divina non abbraccia anche me? allora perchè il gran fattore non concede qualche grazia anche a me? perchè tutt'ad un tratto tanta felicità all'Ersilia, e a me tante angoscie? perchè.... oh! ma mia madre era onestissima, il dottor Tommaso non può mentire.... dunque perchè.... oh madre mia proteggimi tu, chè questo è troppo soffrire!

— Posso entrare? — domandò in quel punto del suo penoso soliloquio una vocina resa artifiziosamente sottile: la voce dell'Ersilia.

— Non ci sono! — rispose come se parlasse a se stessa, Annetta. E si rovesciò sopra il letto bell'e vestita.

— Dormi di già? — replicò l'Ersilia, rinforzando la voce e picchiando colle nocche delle dita sull'uscio.

Annetta allora manifestò la sua presenza con un simulato brontolio di dormiveglia e con quel guerri dispettoso che fa lo studente agli sgoccioli del mese, quando gli entra in camera, nella mattina dopo un'orgia, la stiratrice vecchia e brutta, colla pretensione di voler essere pagata. Siccome l'Ersilia, avendo trovato l'uscio non chiuso per di dentro, e il lume acce[illegible], era già entrata col suo telarino da ricamo fra le mani, Annetta balzò dal letto, afferrò un libriccino, aperto dalla sera innanzi, e mosse incontro all'amica.

— Ti disturbo forse? se ti disturbo, dimmelo subito, ch'io torno giù. — E l'Ersilia senza aspettar risposta depose il telarino sul tavolo e fissò con poca discrezione il volto di Annetta.

— Mi disturbi nella mia lettura.... ma non importa.... e perchè sei venuta su?.... perchè hai lasciato...

— Lo so ben io il perchè. Si son messi a far quistioni.

— A far quistioni?

— Certo, è lo zio don Eusebio che ha intavolato a bella posta.... tu sai....

— Io non so nulla.

— Vuol metterlo alla prova, intendi.

— Non intendo nulla, io.

— Ma sì.. vuol sentire da lui come la pensa su certe cose... vuol sapere se egli è cattolico, apostolico e romano... curioso davvero quello zio!

E la fanciulla sorrideva, del suo abituale ghiotto sorriso.

Annetta sembrava distratta e sfogliava il libercolo che teneva fra le mani.

Entrambe sedettero.

Ersilia ripreso il telarino, e, lavorando, proseguì:

— Sarei curiosa di sapere com'egli risponderà alle filastrocche dello zio. Risponderà che mi vuol bene... e questo dovrebbe bastare, a parer mio... Che ne dici, Annetta?

— Eh!

— Se è cattolico! Ma non ha avuto forse il battesimo e la cresima? non va forse alla messa tutte le sante domeniche e nelle altre feste di precetto? forse che s'è visto e inteso qualche volta a gridare o a fare contro la religione? forse che non assiste anche lui ai desinari solenni che dà lo zio e nei quali si noverano più di trenta o quaranta preti? e poi, che serve? basta guardarlo in viso... è forse una faccia da luterano la sua? Che ne dici, Annetta?

— Eh!

— Un angelo di quella fatta! Ma bisogna sentir la gente come parla di lui! bisogna sentirli tanti poveri diavoli, che da tempo erano inchiodati a letto e adesso vanno innanzi e indietro vispi come gatti, come lo benedicono! ce ne son di quelli che guariscono non appena lo vedono salir le scale... ce ne son di quelli che lo dicono più bravo perfino del nonno. Ma lasciamo da un canto la bravura; fermiamoci sulla bontà. S'è mai visto un naturale più eccellente del suo? s'è mai visto tanto sapere sposato a tanta modestia? s'è mai visto un complesso di qualità fisiche e morali più squisito, più simpatico, più bello? ma guardalo negli occhi soltanto per un minuto... oh quegli occhi! vi leggi dentro la sua bell'anima, il suo bel cuore, il suo... ma intanto io non lavoro e per oggi otto non avrò in pronto la borsetta. Che hai, Annetta? Tu mi sembri commossa... i tuoi occhi sono rossi e gonfi... tu piangi...

Infatti Annetta, fosse conseguenza della lettura oppure del discorso dell'amica, discorso che testimoniava ampiamente del petulante egoismo dell'amore, Annetta era commossa e piangeva. I suoi due occhi parean due boccette capivoltate. Le sue lagrime luccicavano al raggio della lucerna come stelle riflesse nell'acqua.

— Nulla, mia cara, proprio nulla — s'affrettò a dire Annetta asciugandosi gli occhi e sforzandosi a sorridere — questo libro è così commovente...

— Che libro tu ci hai? come s'intitola?

— Sono vari episodii della vita dei santi; vari raccontini tratti dalla Bibbia; varie scenette patetiche levate dalla Storia Sacra; è un libro che mi fu donato da Don Eusebio.

Il corrispondente da Vienna del *Temps* telegrafa a questo giornale:

« I 30,000 uomini circa recentemente mobilitati, resteranno in Croazia ed in Dalmazia, nelle vicinanze delle frontiere della Bosnia e dell'Erzegovina, come appoggio eventuale dei due corpi d'occupazione.

« Essi serviranno pure a colmare i vuoti cagionati nelle guarnigioni dalle mobilitazioni precedenti.

« Si è oggi senza notizie precise di Jovanovitch, che ha oltrepassato Mostar.

« Il *Pester Lloyd* vuole un'annessione completa della Bosnia, l'Austria non potendo ristabilire l'ordine per conto dei turchi e dei serbi. »

L'ex-imperatrice Eugenia a Vienna

La *Neue Freie Presse* dell'8 ha un articolo sulla presenza a Vienna dell'ex-imperatrice Eugenia e sull'intenzione attribuitale di stabilirsi in Austria.

Il giornale viennese, con tutta la galanteria possibile, consiglia all'ex imperatrice, se realmente ha questa intenzione, a non voler fare di qualche città austriaca una nuova Chislehurst, un nido d'intrighi politici che susciterebbero unicamente imbarazzi all'Austria, come cominciano già a darne alle autorità inglesi, certo non sospette di poco liberalismo. Questa rete di intrighi contro la giovane ma vitale repubblica francese, non è che una tela di Penelope, e l'ex imperatrice, nel suo stesso interesse ed in quello di suo figlio, deve rinunciarvi per sempre.

Il sig. Tisza e le elezioni ungheresi

Com'è noto ai lettori, il signor Tisza, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, è stato sconfitto, nelle recenti elezioni a Debreczin, dal suo avversario Simonyi, dell'estrema sinistra. Si parla ora di offrirgli il collegio della città di Fiume.

Delle 201 elezioni sinora conosciute, furono eletti 120 candidati liberali-governativi, 38 dell'opposizione riunita, 21 della estrema sinistra, 4 nazionali e 5 non appartenenti ad alcun partito. Avranno luogo cinque ballottaggi.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
FRA L'AUSTRIA E LA GERMANIA

I giornali di Berlino assicurano che i negoziati per la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania comincieranno il primo settembre. Nelle conferenze dei ministri delle finanze tedeschi a Heidelberg si discuterà, oltre ai progetti di riforma delle imposte, anche le questioni relative a quel trattato.

I PROVENTI
DELLE CANCELLERIE GIUDIZIARIE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie del Regno, durante il 2° trimestre dell'anno 1878.

Le somme esatte a tutto giugno 1878 importarono L. 2,874,027 47; i versamenti eseguiti in conto, L. 2,874,007; le somme che restano a versarsi, L. 1,150 59.

I diritti devoluti all'erario, che nell'anno 1877 avevano importato L. 2,887,701 56, nel 1878 importarono L. 2,874,627 47. Differenza in meno: L. 13,074 09.

I diritti devoluti alle cancellerie per decimo, aggio, copie, trasferte e repertorio, che nell'anno 1877 avevano importato lire 2,200,407 92, nel 1878 importarono lire 2,200,007 35. Differenza in più L. 32,500 43.

L'importo medio, nell'anno 1878, per ogni 100 abitanti, dei proventi devoluti allo Stato è stato di L. 10 72; e di quelli devoluti alle cancellerie è stato di L. 8 57.

LE VENDITE
DEI BENI ECCLESIASTICI

Dal prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico, che ha pubblicato ora la *Gazzetta Ufficiale*, si rileva che nel mese di luglio 1878 sono stati messi all'asta 412 lotti, al prezzo d'asta di lire 931,914 30 e sono stati aggiudicati al prezzo di lire 1,121,803 71.

Nei mesi precedenti dell'anno 1878 i lotti erano stati 1665; il prezzo d'asta, L. 3,361,255 e centesimi 10; e il prezzo d'aggiudicazione, L. 4,107,301 65.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1877 si erano avuti 124,551 lotti, con un prezzo d'asta di lire 413,435,167 77 ed un prezzo d'aggiudicazione di lire 530 milioni 649,032 25.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto luglio 1878 si sono avuti 126,928 lotti. Il loro prezzo d'asta complessivo è stato di lire 417,728,337 20; e il loro prezzo di aggiudicazione, di lire 535,879,190 61.

LE RENDITE POSTALI

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il prospetto delle rendite postali ottenutesi nel 2° trimestre 1878, in confronto con quelle verificatesi nel 2° trimestre 1877.

Nel 2° trimestre del 1877 la somma generale delle rendite postali era stata di lire 6 135,864 31; e nel 2° trimestre del 1878 fu di lire 6,348,580 04. Differenza in più, nel 1878, di lire 212,715 73.

Nel 1° trimestre del 1877 le rendite postali avevano importato lire 6,002,104 93; e nel 1° trimestre del 1878 ascesero a lire 6,220,634 54. Differenza in più, nel 1878, di lire 218,520 61.

Quindi il totale generale delle rendite postali dei primi sei mesi del 1877 ci dà lire 12,137,009 24; e nei corrispondenti mesi del 1878 si ottennero L. 12,569,214 58. Differenza in più, nel 1878, di L. 431,245 34.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Berlino, 8 *agosto*. — L'opinione pubblica continua ad occuparsi principalmente delle elezioni e del convegno di Bismarck con monsignor Masella, il quale spedì, a quanto qui s'asserisce, il suo segretario a Roma per sottoporre al Papa il compromesso proposto dal governo tedesco alla Curia romana. Intanto monsignor Masella ha sospeso il suo ritorno a Monaco; le sue conferenze col cancelliere tedesco sono frequenti e se anche nulla di positivo finora trapela, pure la prolungazione del suo soggiorno a Kissingen è considerato come un indizio sicuro per la buona riuscita della sua missione. Lo confessano a mezza voce anche i giornali ufficiosi.

Con molte circonlocuzioni fanno comprendere che l'andamento delle trattative appaga il principe Bismarck, che le speranze d'una pace durevole col Vaticano acquistano giornalmente terreno. In pari tempo però negano l'esattezza delle condizioni convenute fra Roma e Berlino, quali vengono con insistenza diffuse da molti dei giornali liberali, che se ne mostrano con ragione assai inquieti. Tuttavia pare che il governo cerchi di salvare capra e cavoli. In realtà è disposto a cedere alle pretensioni della Curia, però vorrebbe in pari tempo non averne l'apparenza. Epperciò è invalsa l'opinione che tutto ciò che si conclude a Kissingen non verrà alla luce del giorno e che non porterà alcun cambiamento delle leggi di maggio, poichè ciò esigerebbe la cooperazione legislativa del Reichstag.

Nè ciò vi deve sembrar strano. Un cambiamento, una sospensione delle leggi di maggio risveglierebbe nel Reichstag l'amor proprio, l'entusiasmo ed anche il fanatismo di tutti quelli fra i deputati che nei sette anni decorsi hanno coadiuvato alla creazione di quelle leggi infelicissime, che io, fin dal giorno in cui vennero presentate, non ho mai tralasciato di censurare come un gravissimo errore del partito liberale. Ora al pericolo d'un simile risveglio il governo non si vorrà certamente esporre. Potrebbe, se lo facesse, darsi il caso che il Reichstag gli negasse il consenso, che l'assemblea che con tanto accanimento ebbe a combattere, sotto il vessillo di Bismarck, contro il Vaticano, di pace con Roma non ne volesse sapere. State pur certi che il principe di Bismarck è troppo furbo per esporsi ad un simile fiasco. Egli deve aver compreso fin d'ora che l'agitazione la quale nascerebbe nel Reichstag da una formale proposta d'abolizione delle leggi di maggio, troverebbe un'eco potente in tutto il paese, che non ha dimenticato punto il motto di Bismarck: « A Canossa non andremo », tradotto perfino col suo consenso in un monumento di pietra sulle vette della Harzburg, antica abitazione dell'imperatore Enrico IV. Il principe di Bismarck sa che cogli entusiasmi nutriti per anni ed anni non si giuoca impunemente. Egli deve sentire che la sua popolarità ebbe già a soffrire uno scacco troppo grave nelle ultime elezioni, per arrischiare con nuove provocazioni il resto di simpatia che gli rimase.

Non può aver dimenticato il principe di Bismarck, che il fascino del suo nome non è bastato per salvar il proprio figlio da un doppio naufragio elettorale inaudito malgrado le più solenni dichiarazioni della *Post* e della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che la candidatura del figlio significava quella del padre. Nella lotta con l'onorevole Lasker il conte Herberto Bismarck si dovette ritirare prima ancora che si votasse: nel collegio di Ratzeburgo invece dove il principe suo padre è il più grosso possidente, rimase nella tromba, malgrado tutti gli sforzi e malgrado tutte le pressioni esercitate dagli agenti governativi e famigliari del gran cancelliere.

Dopo sconfitte consimili, non è supponibile che la carta della pace col Vaticano verrà giuocata a visiera aperta. Il governo non volendosi esporre ad un rifiuto del Reichstag, si limiterà ad ottenere in via amministrativa ciò che in via legislativa è troppo difficile di raggiungere.

Epperciò mi sembra molto attendibile la voce che riduce il risultato dei colloqui di Kissingen, non già all'abolizione formale delle leggi di maggio, ma alla tacita non applicazione di esse. Per il Vaticano il risultato è lo stesso; un'amnistia per i vescovi destituiti, il condono della prigionia e delle multe ai preti faranno il resto, senza che il governo abbia bisogno d'uscire dalla legge a rigore di parola. Il diritto dell'amnistia è un diritto sovrano e non implica punto la revisione dei processi. E soltanto in questo modo si può spiegare la permanenza nel ministero dell'on. Falck. Ben diversa sarebbe la cosa se, mentrechè a Kissingen s'iniziarono trattative col Vaticano, il ministro dei culti, l'autore delle leggi di maggio, si fosse ritirato. Allora si avrebbe potuto credere all'abolizione di quelle leggi, ma rimanendo egli pacifico spettatore e collega del principe Bismarck mentre la pace si sta concludendo, non si può supporre ragionevolmente una soluzione del dissidio diversa da quella da me accennata, semprechè Vaticano e Cancelleria non si studino d'applicare l'antico motto della lotta « del galeotto e del marinaro », cercando d'ingannarsi a vicenda. Ma ciò si dovrà vedere ben presto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il porto di Ripetta situato nel cuore della città è sempre frequentato da passeggieri, la riva ove sono poste le capanne dei bagni non è certo una riva solitaria in nessuna ora del giorno, e il fiume in quel luogo è solcato da barchette, dentro le quali sono sempre uno o più barcaioli a disposizione di chi avesse la cattiva idea di annegarsi.

I tentativi di suicidio per annegamento hanno in quella parte del fiume un risultato sempre negativo e prendono l'aspetto di una commediola tutta da ridere.

Così avvenne anche ieri verso sera.

Una giovine sposa di poco oltre i venti anni si recò a Ripetta. Era vestita con una certa eleganza e portava un cappellino piuttosto vistoso. Giunta alla sponda del biondo Tevere, dà uno slancio e giù nelle acque. Ma una barchetta vogava a poca distanza e il nerboruto rematore si gettò nel fiume e con un semplice allungamento di braccia è sopra la suicida che conduce trionfante alla sponda.

Il terrore della morte non aveva impallidito di molto la futura vittima nè l'avea tolta de'sensi, cosicchè il danno maggiore fu l'essersi bagnate le vesti e sciupato il bel cappellino.

La poveretta si lamentava di aver provato poco prima un forte dispiacere.

Si lusingava forse che la luna di miele durasse eterna? Magari!

Quanti, in tal caso, prenderebbero moglie!

—

È arrivato a Roma il conte Bardesono, già prefetto di Milano ed ora trasferito nella stessa qualità a Firenze.

—

Il Sotto-comitato di veterani del 1848-49 nella riunione che tenne ieri sera, deliberò di solennizzare l'anniversario della liberazione di Roma del 20 settembre, destinando quattro premi ai figli dei soci, i quali si distinsero maggiormente nel profitto degli studi nello scorso anno scolastico.

I premi consistono in 4 libretti della Cassa di risparmio di L. 50 l'uno e saranno distribuiti a due alunni e a due alunne che nelle scuole comunali avranno riportato il diploma di primo grado.

—

Col 1° del prossimo settembre si aprirà un corso di conferenze didattiche nel Museo pedagogico. Saranno tenute dai direttori e direttrici delle Scuole normali e degli ispettori scolastici.

—

La Direzione generale delle strade ferrate romane avverte che dal 15 corrente, e in via d'esperimento per sei mesi, saranno attivati fra Roma e Monterosso i biglietti festivi di andata e ritorno. Questi biglietti saranno venduti dalle stazioni di Roma e Monterosso coll'ultimo treno del giorno precedente la domenica e festa solenne, e con tutti i treni degli stessi giorni festivi, e saranno validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno susseguente alla festa.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762.2

Termometro centigrado

Massimo = 31,0 — Minimo = 18,4

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 12,00

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova opera, *Raffaello e la Fornarina*, del maestro Sebastiani, andrà in iscena al Politeama Romano, nella prossima settimana.

— Al teatro di Udine è andata in iscena con gran successo l'*Aida* di Verdi.

— La *Serenata* che doveva aver luogo a Venezia la sera dell'8 è andata malucc[illegible]. Fin dal principio la *galleggiante* si fermò, nè c'era verso di farla progredire. Poi, finalmente, quando si mosse, incominciò a piovere. In complesso, adunque, è stato uno spettacolo male riuscito, ma i veneziani sapranno prendere la rivincita.

VARIETÀ

Le alluvioni, trattato della natura, acquisizione e divisione degli incrementi fluviali, per M. Fiorini, ingegnere idrografico e professore di geodesia nell'Università di Bologna. — Bologna, tip. Cenerelli, 1878.

L'adagio che la terra *in eterno stia* non regge; nè in grande nè in piccolo, nè astronomicamente, nè geograficamente, nè geologicamente, nè tampoco consuariamente. Le forze centrali sono superlativamente trasformatrici e le atmosferiche tenacemente livellatrici; laonde la terra, fusa sotto dal fuoco, disgregata e travolta sopra dall'acqua, fa proprio tutt'altro che *stare*.

Lasciando anco i grandi fatti geologici e venendo alle piccinerie censuarie, noi ci troviamo egualmente di fronte ad ardui problemi, senza che ci faccia difetto la stessa materia poetica. Qui infatti il suolo vien meno, là si accumula. « Illos terra fugit dominos, » canta Lucano; « his rura colonia accedunt donante Pado. »

Nè il Po è una eccezione; gli altri fiumi sono più o meno della stessa risma e fanno l'identico lavoro.

Tutti asportano, e tutti portano.

Quando asportano, il più delle volte chi s'è visto s'è visto; dove non c'è da spartire, non c'è da litigare.

Quando invece portano, c'è sempre chi dice: ciò viene a me; e qualcheduno altro che oppone il suo: no, viene a me.

Sebbene il fiume non abbia donato altro che quel che ha rubato, e possa anche talvolta vedersi il dove e il quanto manchi, la legge non concede, meno certi casi cui accenniamo più innanzi, indennità alcuna a quelli i quali furono privati del loro terreno, e riconosce proprietari del *riporto* coloro ai cui poderi si verificò l'accessione.

Che la diretta rapina del fiume non venga pressochè mai compensata da indennità è naturale.

Chi infatti la darebbe? in che misura e come?

Casi di possibile indennità, anzi non solo possibile ma chiaramente designata dalla natura, ci sono.

Tizio, poniamo, possiede sulla riva sinistra. Il fiume obliqua di 200 metri a destra, copre e rapisce a Caio precisamente quanto scopre e dona a lui.

C'è equivalenza, quindi possibilità di ristabilire approssimativamente l'equilibrio degli averi, quello che si potrebbe chiamare lo *statu quo ante*.

È da farsi? Il farlo non sarebbe un cambiare la ventura in malanno, e combattere la natura togliendo cui essa donò e dando cui tolse?

D'altra parte l'equivalente della cosa mancata non è la cosa stessa nè la può, per codesto titolo, reclamare il possidente spogliato, tanto più che, pigliandosela, egli diverrebbe frontista del fiume a preferenza di chi l'era prima, e il fatto naturale verrebbe ad esserne non solo modificato e compensato, ma a dirittura invertito. Io ho il diritto di continuare ad essere frontista, può dire e dice quell'altro; il fiume mi appartiene; com'esso s'allontani, io lo seguo. Il fiume al quale mi spingo è sempre il mio; la terra che voi chiedete non è punto la vostra.

L'equivalenza non è l'identità che sola può dare diritto alla restituzione.

Cotesto è ragionare bell'e buono, ma il diritto romano, e dietro ad esso il moderno, pensarono diverso e tagliarono corto.

Non in ogni caso il danno rimane di chi l'ebbe e la fortuna del pari.

Il legislatore francese credette poi alla sua volta di fare un'equa ed utile modificazione al diritto romano. Ma la cosa sta, dice l'autore, in ben altri termini. Invero l'equità vuole che i proprietari rivieraschi, i quali hanno sempre sofferti gl'incomodi delle corrosioni ed avulsioni, ritraggano l'eventuale compenso di dividere fra loro il terreno dell'alveo abbandonato dall'acqua secondo l'estensione delle fronti dei campi. E tanto più equo si palesa tale sistema inquantochè il medesimo alveo derelitto, forse anticamente faceva parte di quegli stessi fondi che, per la formazione del letto rimasero decimati. Che dire poi, soggiunge egli, dell'utilità della innovazione del Codice francese? Basti notare che i fondi dei rivieraschi del letto abbandonato aggregandosi le pa[…] aderenti, queste acquistano un certo v[…] lore in grazia appunto di tale riunio[…] ed aderenza. Potrebbe dirsi altrettan[…] quando le porzioni dell'alveo abba[…] donato, quali frazioni staccate, van[…] attribuite ai proprietari dei terreni o[…] cupati dal nuovo corso dell'acqua? N[…] è egli vero che il loro valore, il p[…] delle volte, sarà poco meglio che null[…] segnatamente nel primo periodo quan[…] n'è ancora insignificante la vegetazion[…] Chi non vede le grandi difficoltà che […] oppongono alla loro bonificazione e c[…] tivazione? La bonificazione de' terre[…] ghiaiosi e sabbiosi non può farsi alt[…] menti che col limo che vanno deponen[…] le acque introdottevi sì naturalmente c[…] ad arte, oppure col trasporto di una qua[…] tità di terra vegetale dei terreni cont[…] gui. Ora il primo di questi mezzi gener[…] mente cessa, cessando il corso del fiu[…] o torrente, perchè l'introduzione de[…] acque non avviene per lo più che n[…] casi di piene straordinarie, mentre l'a[…] tro è impossibile se l'alveo non è […] tribuito ai rivieraschi.

Sommamente difficile poi riesce la c[…] tivazione dell'alveo derelitto assegna[…] ai proprietari dei terreni occupati dal[…] nuova corrente, perchè ai nuovi fond[…] generalmente irregolari e frastaglia[…] occorrono servitù attive e passive, tan[…] fra di loro quanto sui fondi che con[…] navano coll'alveo stesso.

Nè qui cessano le obbiezioni al […] stema del Codice Napoleonico.

Il procedere per compensi, osser[…] lo Scialoia, è assurdo ove il prete[…] danno non avvenne per opera dell'uom[…] Gli adeguamenti fatti per correggere […] sconcerti della natura spettano all'ass[…] ciazione privata e volontaria per mez[…] delle assicurazioni, e non alla legge, […] quale non può nè deve pretendere […] farlo senza peccare di socialismo.

« Oltre che (nota ancora lo Scialoi[…] « se un fiume si bipartisce in due ram[…] « l'un dei quali continui ad occupa[…] « l'antico letto, qual compenso può m[…] « dare la legge ai proprietari del suo[…] « occupato dal secondo ramo? E pur[…] « se a costoro ne spettasse uno p[…] « principio di giustizia, la legge d[…] « vrebbe loro concederlo. » E quest[…] poi, sia detto con sommo rispetto de[…] l'illustre economista e giurista, non […] tanto evidente com'egli sembrava cr[…] dere. Lo Stato, quando c'è parte e co[…] troparte, vale a dire un danneggiat[…] e un favorito, può intervenire e tem[…] perare. È principio ed ufficio su[…] quando ci sia il diritto da una parte […] la materia divisibile dall'altra; ma dov[…] questa seconda manchi, il primo divien[…] una quantità a coefficiente zero, cio[…] zero esso pure.

Del resto da simili alee, egli aveva per[…] fettamente ben detto, la sola assicurazion[…] mutua può difendere, nè il campo dell[…] previdenza privata può in modo alcun[…] essere invaso da una specie di equit[…] pubblica che ai contribuenti parrebb[…] infinitamente iniqua.

Gli è appunto dalla mancanza di indennità possibile in molti casi sfavorevol[…] che deve nascere il diritto di acquisizione nei favorevoli.

Gli è ciò che l'autore sembra in qual[…] che modo negare nel proemio, dove dic[…] che « I proprietari delle accessioni eran[…] « i rivieraschi prossimi e a questi attribui[…] « vasi l'incremento fluviale non per in- « dennizzarli dei danni a cui per av- « ventura avessero soggiaciuto per la « prossimità del fiume, ma perchè con- « sideravansi naturali occupatori. . . . « della *res nullius*. »

Tale consideravasi il fondo essiccato, tale sarebbe considerata del pari l'accessione sia di *riporto* che di *solleva-*

— Sentiamo dunque cosa dice di bello?

— Eh, un subisso di cose.

— Per esempio?

— Dice che bisogna essere virtuose.

— Bene.

— Che bisogna praticar la rassegnazione.

— Siamo d'accordo.

— Che non bisogna avvilirsi nelle disgrazie.

— Sottinteso anche questo.

— E che non bisogna insuperbir nella fortuna.

— Punto e a capo — fece l'Ersilia come per secondar l'amica che si era fermata ad un tratto a guardar la sua interlocutrice. — Avanti, cosa dice d'altro?

— Dice — proseguì Annetta con mesta calma — che bisogna disprezzar le gioie di questo mondo.

— Speriamo che distinguerà fra gioia e gioia?

— Non ti capisco.

— Voglio dire che distinguerà fra gioie lecite ed illecite?

— Non ti capisco ancora.

— Mi spiego. Se il libro mi dicesse di sprezzar le gioie del mondo e di andare a rinchiudermi in un convento, io manderei il libro e chi lo scrisse a farsi friggere.... ecco cosa intendo di dire.

Annetta cacciò un lieve sospiro e continuò a leggere, ma in silenzio.

— Leggi pur forte, ch'io mi ci diverto.

— Mi duole in gola.

— Eh come sei seccante stasera.

— Ma no, ma no, mio Dio! Leggerò forte se tu vuoi così.

— Sentiamo.

— « Si racconta che S. Orsola....

— « E undicimila vergini » la so a memoria; leggi altro.

— « Nelle memorie di S. Caterina da Siena si trova questo passo importante:

— Tira via, che sarà un passo noioso.

— « Giobbe era ridotto a una piaga sola, e sollevando...

— « Le pupille al cielo... » che vecchiumi!

— « Giacobbe fratello di Esaù ..

— « Comprò la primogenitura con un piatto di fagiuoli in insalata » lo sanno anche i boccali di Montelupo.

— Ma insomma! « Giuseppe Ebreo...

— « Fu venduto ai fratelli » è una storiella appetitosa, ma n'ha parlato lo zio nel sermone di domenica, non te ne rammenti? che avevamo vicino la signora Anastasia dello speziale che piangeva...

— « Maddalena era una grande peccatrice...

— Bella notizia! fresca poi che è un piacere.

— Ma insomma lasciami in pace; leggerò da me.

— [illegible] ne razza di libri che non dicono nie[illegible] di nuovo! aspetta che vo' a prenderne uno che m'ha dato il dottor Carlo..... tò che l'ho qui in tasca.

E l'Ersilia buttava sul tavolo un libriccino rilegato.

— L'ho trovato finalmente! senti, Ersilia, la dolcezza di questo raccontino; strappa proprio le lagrime.

— Sentiamo.

E l'Ersilia sospese il lavoro e poggiò la sua testina bionda sul dossale della seggiola.

— « Durante la loro schiavitù, le fanciulle ebree appendevano le arpe ai salici di Babilonia e sospiravano piangendo le natali ombrie e i verdi colli lontani e le dolcezze tutte della perduta patria diletta. »

— Povere ragazze! ma almeno avranno potuto prender marito, quantunque in ischiavitù?

— Il libro non parla di questo — rispose Annetta con un po' di corruccio mal dissimulato.

— Avanti, avanti.

— Ma se m'interrompi sempre?

— Non ti interromperò più: lo prometto.

— « Ester era giovinetta rimasta orfana di padre e di madre. Il dolore l'avrebbe consunta se ella non trovava in Mardocheo, suo zio, conforto e consiglio. Ester cresceva negli anni e nella virtù, ma viveva solitaria ed occulta come quei modesti fiori che la primavera sparge lontani dall'occhio dell'uomo, nè pareva ch'ella dovesse uscir mai dall'oscurità e dalle angoscie in cui la tenevano le sventure del suo popolo, quando accadde che la volontà di Dio, che tiene in sua mano il cuore del re, mutò corso ai destini di Ester. Il re Assuero ebbe vaghezza di passare in rassegna le più belle fanciulle dei suoi Stati. Ester comparve davanti a lui nella sua modesta leggiadria e nella sua ancor più modesta virtù. Ester non aveva ornamenti, non aveva pompe in dosso, e tuttavia Ester fu proclamata la più vezzosa donzella del reame. Il re l'amò su tutte le altre donne, la sollevò all'onor del suo talamo, la fece regina, ed essa alleviò le sciagure del suo popolo e sparse all'intorno benedizioni e felicità. »

Annetta aveva letto questo brano di un fiato, e con tale impeto di tenerezza accorata, che rimase fuori di sè, priva di forze, accasciata sulla seggiola, le braccia penzoloni, gli occhi immobili, il volto allividito. Quella lettura l'aveva proprio rimescolata e sconvolta, e gli sforzi adoperati per comprimere la propria commozione e dimenticar le proprie sventure dinanzi alla felicità toccata alla biblica eroina, avevano determinato in lei quell'estrema prostrazione di forze.

Questa volta neppur le lagrime vennero in soccorso della misera Annetta. Il suo dolore aveva qualcosa di così chiuso, di così opprimente, di così cupo da rendere impossibile il salutare derivativo del pianto.

Quando Annetta si riebbe e potè padroneggiare la commozione sua, volse la pupilla in giro e vide Ersilia, la spensierata, l'avventurosa Ersilia che dormiva placidamente, col capo riverso, col telarino sui ginocchi, coll'ago in mano e quasi sospeso.

Un leggero tremito agitava il seno della bella dormiente; dalla bocca di porpora, tumidetta e lascivetta, usciva a intervalli regolari un respiro dolce e profumato. Sulle labbra semiaperte aliava un roseo sorriso, un sorriso che Annetta trovò molto sfacciato. Le bionde anella della ricchissima chioma tentavano di sgusciar fuori dalla reticella che le conteneva; il dolce calore circolante nel sangue tingeva d'un incarnatino amabile due guancie serafiche e un collo flessuoso e molle come lo stelo del giglio; l'occhio scintillava gaiamente anche nel sonno, quantunque ombreggiato dal sopracciglio folto; attraverso si scorgeva un'anima esultante nell'amore corrisposto. Quanta eloquenza nel sonno di quella fanciulla! Si sarebbe detto che tutti i suoi sensi fossero assopiti in una quiete di paradiso e che una celeste visione tutta l'occupasse.

Annetta per poco non tentò d'alzarsi e di strisciar rabbiosamente colla mano sul volto dell'amica. I lineamenti d'Annetta assunsero d'improvviso una espressione di collera quasi diabolica. Ella si scontorceva sulla seggiola come pergamena sulla brace ardente; sembrava malata di colica saturnina. Tratto tratto guardava di sbieco la felice dormiente, colla stessa soddisfazione con cui il conte Ugolino avrebbe potuto guardare, attraverso l'inferriata dell'inesorabile torre, un drappello d'Epuloni schiamazzanti, ruttanti e briachi.

Ersilia fece un movimento, come se accennasse a svegliarsi, e ciò fu un bene, perchè Annetta si ricompose in fretta e continuò a leggere. Ma Ersilia, dopo aver aperto gli occhi per un istante, si riaddormentò di nuovo.

Annetta allora afferrò il libriccino che l'amica aveva posto sul tavolo pochi minuti prima.

Era un trattatello *de arte amandi* dedicato alle donne; ma un trattatello più pratico e meno pericoloso di quello scritto un diciotto secoli fa dal lepido cantore delle *metamorfosi*, dall'insigne proscritto di Augusto.

Annetta fermò subito la sua morbosa attenzione su codesto squarcio incendiario:

« La donna è nata per amare. La donna deve amare istintivamente, necessariamente, come la rosa esala le sue fragranze, come i ruscelli corrono alla china, come la fiamma tende in alto. La donna non può sottrarsi a questa provvida legge di natura. « Volere è potere » gridano a squarciagola gli educatori e gli scrittori di cose sociali. E l'assioma può parer bello laddove si tratti dell'avaro che aspira al milioncino tondo, dell'operaio gagliardo che tende notte e giorno a una meta: libertà e proprietà; dell'uomo cui il potente ingegno e la bile stimolatrice traggono verso un ideale: cinquanta cubiti al di sopra della folla dei contemporanei, l'annientamento di quella dinastia, l'impero su quel popolo, una nicchia nel tempio della gloria e dell'immortalità. Ma una povera donna non riuscirà mai a ribellarsi alle leggi del Dio che le cresce e tumultua in petto; non riuscirà mai a spezzar la catena dell'istinto-tiranno che la costringe ad amare; non riuscirà mai a deviar dal fine supremo della sua esistenza che si riassume in queste quattro parole: amare, amare, sempre amare! »

(Continua)

mento; alluvione fosse cioè od isola.

Tale è il diritto scritto, ma la sua genesi? la sua fonte? La genesi del diritto non è davvero una vana ricerca. Essa è il criterio permanente direttivo di qualunque applicazione equa e coscienziosa.

Al contrario di quanto opina l'autore, la genesi del diritto dei rivieraschi non può essere che il corrispettivo della loro condizione aleatoria. I loro poderi sono una posta, la quale come può perdersi deve potere raddoppiarsi nella quotidiana partita giuocata colla natura. Dividere il fiume in *acqua* dello stato e *letto* di nessuno, ma all'evenienza usucatto dai rivieraschi in nome del suo *nulla* giuridico, può essere benissimo una convenzione, ma non è un appagante principio razionale, nè genetico. Convenzione per convenzione, adotterei piuttosto la dottrina, almeno più omogenea, dello Zilioli, che sostiene la proprietà privata d'ogni fiume, la quale in appresso il prof. Fiorini medesimo respinge con ragioni, secondo me, ottime.

Veniamo all'altra specie di accessione.

A volte la nuova proprietà sorta dal seno delle acque non è uno spostamento, ma proprio un dono. Nessuno rovina, qualcuno arricchisce.

Dal seno delle acque sorge, per esempio, un'isola. Di chi è?

Di tutti? di nessuno?

Al contrario, ci può anche essere i soli spogliati senza che si vedano con pari evidenza gli arricchiti, e in questo caso, non essendovi dove pigliare il compenso, non rimane campo a discussione possibile.

Ma dove c'è, le quistioni, oltrechè di norma, sono controverse d'interpretazione.

L'autore dice che i giureconsulti romani nulla dicono d'incerto e di vago. Però qualche volta l'incerto e il vago ce lo mette egli mozzando a volte inopportunamente le citazioni come a pag. 92 e 93, dove sostiene la causa superficialmente buona dell'equivalenza del *latitudo praedii* col *frons agri*, ma dove nè Pomponio nè Procolo nè Paulo sono fatti parlare si chiaro come pur fanno nei testi, e dove in appresso è parlato di *mediana* e di *normale* in modo da non escludere ogni controversia, sebbene ne sia detto lungamente altrove.

Latitudo praedii prope ripam è la distanza delle due perpendicolari al *frons praedii?* Sia pure. Fissiamo la mediana — quesito solubile sempre geometricamente e mai idraulicamente — (si guardi il lettore dal confondere *mediana* con *filone*, anzi *ex-filone*, che qui si tratterebbe di letto abbandonato), guidiamo ad essa le normali dai limiti del *frons* e tutto pare fatto. Ma eccoci di fronte a un'altra questione. O perchè ci dovrebbe entrare per qualche cosa ciò che sta dietro al *frons?* Perchè dovrebbe aver più chi ha più fondo, mentre al fatto dell'accessione è base la linea di sponda indipendentemente dagli altri elementi perimetrali della proprietà?

Ma qui il principio razionale e genetico della vera fonte del diritto si reimpone — l'accessione, dico io, premia l'alea, e l'alea si estende alla profondità.

A quale? — Altro quesito complesso.

L'alea è per lo fatto inversamente proporzionale alle distanze — un terreno andrebbe dunque diviso per zone i cui diritti all'accessione sarebbero rappresentati da una serie di rapida convergenza i cui termini, considerati quali coefficienti del suo rischio, servirebbero poi, per correlatività, ad essere la giusta misura dei suoi titoli al possesso delle eventuali accessioni.

Un'altra questione. Tizio possedeva nel 1720 il fondo *A* ed era rivierasco. Uno straripamento porta le acque del fiume fino ai limiti del possesso *B* che gli stava alle spalle. Caio, il possessore di *B*, è divenuto rivierasco per la sommersione di *A*.

Il fiume è ricondotto oggi al suo letto. Il podere *A*, ridonato al sole, appartiene esso a Tizio rivierasco del 1720 od a Caio rivierasco del 1878?

Oppure, caso soprarrivato, il lavoro che porta il filone dai limiti di *B* a quelle di *A* è opera di Sempronio, un terzo, a scopo di lucrare sul letto.

Codesto fondo *A* redento da Sempronio, è esso di Caio rivierasco ultimo o degli eredi di Tizio proprietario secolare, o al redentore di esso?

Se fosse possibile l'esclusione di Sempronio, crederei ai diritti degli eredi di Tizio, perchè credo colla Corte di Rouen che *il y a simple inondation quelque temps qu'elle a durée.*

Però c'è conflitto.

Sopratutto c'è la questione di Sempronio. Se gli eredi di Tizio si oppongono, deve egli cessare da un'opera d'utilità pubblica, o farla a loro esclusivo vantaggio? Secondo il Luchini, qui siamo fuori dei termini di alluvione; il terreno occupato dall'esecutore dell'opera, con intendimento di farlo suo e debitamente autorizzato ad occuparlo per fine di pubblica utilità o anche per fine di difesa, spetta all'autore dell'opera.

E la sua argomentazione vale.

« È evidente, egli seguita, che se « per opera di pubblica utilità si può « togliere la privata, piena ed effettiva « proprietà, niun dubbio che si possa « togliere la speranza di poter acqui« stare sull'alveo. Potrebbe farsi que« stione d'indennità, se ne corressero « i termini, ma non ci pare che ricor« rano, anche per l'inapprezzabilità del« l'utile che si toglie. » — L'inapprezzabilità! è vero, ma è anche vero il *quelque temps qu'elle a durée*, laonde cotesta inapprezzabilità bisogna bene trovar modo di renderla apprezzabile anche per comodo del capitale intraprendente che bisogna spastoiare da esigenze troppo archeologiche. Quanto a' municipii, il Luchini cita dei precedenti che fanno norma: « Siamo, egli dice, lungo la « Senna a Parigi o lungo l'Arno a Fi« renze, e a confine con l'acqua di pri« vata proprietà: si vuol costruire un « *quai* o un *lungarno*, e si crede po« terlo fare senza abbattere le case, « ma restringendo l'alveo. Com'è noto, « in tal caso si costruisce una serra o « clausura, si consolida il terreno nei « modi suggeriti dall'arte, e si fa una « nuova ripa dov'era l'alveo. A chi ap« parterrà il suolo così liberato dalle « acque? Qui l'esecutore dell'opera, « ossia il comune, rimarrà proprietario « della porzione dell'alveo essicato. »

Pei municipii l'utilità pubblica sana tutto, nè sonvi Corti di Rouen che sentenzino a favore degli eredi dell'inondato secolare; ma la speculazione privata potrebbe essere men libera ed arrestarsi ove la giurisprudenza non traducesse in dettati *legislativi* i suoi *crediamo*, dinanzi ai quali il capitale potrebbe esitare ed anche arrestarsi.

Il legislatore anche qui aveva diritto di domandare qualche cosa di più ad un trattatista della valentia tecnica e critica del Fiorini.

Da pag. 98 in poi, per tutta la successiva parte del capo III della parte prima, l'autore è lucido, preciso, praticissimo.

Il perito incaricato della divisione di un alveo abbandonato ha nell'autore una guida preziosa.

Ed è per lui che egli ha scritto e per chi voglia risalire alle origini storiche del diritto anzichè alle razionali.

È una critica di controversia o di esegesi, non di fonti la sua.

Particolarmente interessante è il capo III della parte II^a che tratta delle proposte di autori e progetti di codici intorno al diritto di alluvione.

L'esposizione delle idee dello Zilioli inaccettabili per lui come per chi scrive, è larga, leale, perfettamente combattuta.

L'autore è d'avviso che il meglio che si possa fare in materia di alluvioni, sia l'applicazione del diritto romano, cosa che del resto ebbe luogo nella nostra legislazione con qualche miglioramento.

Ce ne sarebbero però degli altri e non pochi da introdurre. I rapporti tra le fronti e le profondità, cioè fra le alee, gli acquisti e le forse non impossibili aliquote di indennità agli spogliati potrebbero formare soggetto di studi non solo curiosi, ma profondi. Le probabilità e le flussioni potrebbero farcisi valere.

Ciò sarebbe la disperazione degli avvocati, poco male, ma ciò sottrarrebbe a periti di corte vedute l'occasione di iniquità che potrebbero darci luogo a tante citazioni da farne un volume due tanti maggiore di questo notabilissimo del prof. Fiorini, che sentiamo però di dover ringraziare come colui che è benemerito delle lettere in genere e dell'ingegneria legale in ispecie.

M.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina — Il regio trasporto *Europa* è giunto ad Ancona il 7 corrente mese.

— L'indomani partiva da Genova la regia cannoniera *Sentinella*, dirigendo per Spezia, e lo stesso giorno muoveva da Napoli il regio piroscafo *Marittimo* per la volta di Cagliari, ove rimarrà di stazione.

— La mattina dell'8 corrente la Divisione navale, sott'ordini della squadra permanente, agli ordini del contrammiraglio Piola Caselli comm. Alessandro, muoveva da Spezia e nella sera approdava a Portoferraio.

La Divisione si compone delle seguenti navi corazzate: *Roma*, *Ancona*, *S. Martino* e dell'avviso *Authion*.

— Il semaforo di Sagres telegrafa che la pirofregata *Vittorio Emanuele* navigava ieri (8) in vicinanza del Capo S. Vincenzo dal sud al nord, senza alcuna novità a bordo.

Fulmine e incendio. — Scrivono da Asiago, 7 agosto, al *Paese* di Vicenza:

Una scena straziante succedeva oggi alle ore 10 e 1/2. Un fulmine incendiava una abitazione con entrovi quattro persone; la casa presto cadde in frantumi.

Le vittime della saetta furono tre figli e la loro madre.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto i primi numeri d'un nuovo giornale: *La Rivista lomellina*, che si pubblica a Mortara ogni venerdì.

La catastrofe di Coggiola. — Apprendiamo dall'*Eco dell'Industria* di Biella che nella piena del torrente Sessera, che distrusse la fabbrica di lane dei fratelli Ormezzano, perirono sei lavoranti di questo opificio.

La Cassa di risparmio di Firenze. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 9:

La notizia dei provvedimenti presi dalla Direzione della nostra Cassa di risparmio, giunta nelle nostre campagne, fece scendere ieri in Firenze una gran folla di contadini, di piccoli possidenti, di fattori e di preti tutti col loro libretto per riscuotere le lire 30 promesse dalla Cassa. Fino dalle prime ore del mattino in via S. Egidio, la gente si affollava alla porta della Cassa di risparmio, e quando la porta fu aperta, tutta quella folla irruppe nell'interno, a mala pena contenuta da guardie di pubblica sicurezza e di città. Non ostante il pigia pigia non avvenne alcuna disgrazia se si tolgano tre o quattro svenimenti. Alcune guardie in borghese, qua e là tra la folla, sorvegliavano, perchè i soliti speculatori non tentassero di sorprendere la buona fede di quei buoni campagnoli. Qualche tiro però non è mancato. Sappiamo di un contadino che vendette il proprio libretto di 1500 lire per la stessa somma, rilasciando così all'ingordo speculatore i frutti non ancora ritirati di cinque anni. Eppure bisognerà che tutta quella gente si persuada, come ha già cominciato a persuadersi, che i danari depositati alla nostra Cassa di risparmio, non ostante le scosse da lei ricevute, sono sempre sicuri e che quindi il panico di questi ultimi giorni non ha ragione d'essere!

Particolari. — Intorno alla disgrazia avvenuta al Passo Nuovo (Genova) e da noi riferita ieri, troviamo nel *Caffaro* quanto segue:

Nulla ho da aggiungere ai ragguagli dati ieri sul doloroso accidente avvenuto al Passo Nuovo, fuorchè la disgrazia successa al caporale degli artiglieri, ch'ebbe il dito d'un piede schiacciato. Non guarirà prima di venticinque giorni.

Il morto, il sommerso, era giovane di ventidue anni, e si chiamava Vincenzo Marziotta, della provincia di Caltanissetta, soldato nel 14° reggimento d'artiglieria, compagnia undicesima.

Ieri, alle quattro, fu ripescato il cannone, la cui caduta fu causa del disastro. Nella tartana già si trovavano dieci cannoncini, e un cannone da diciassette tonnellate e mezza. Il cannone che rovinò, sfondandola, sulla coperta della tartana, era l'ultimo da caricare.

Nella stiva, c'erano due mariani e sei artiglieri ch'ebbero tempo a fuggire, dopo aver tentato invano di strappare alla morte l'infelice Marziotta, le cui gambe erano sotto il cannone, rotolatogli addosso, per l'improvviso sbandamento della tartana.

La tartana, colata a fondo, si è rovesciata, ed è, come dicono i marinai, in carena. I cannoni si sono smossi, e forse caddero sul cadavere del sommerso. Iersera, alle cinque, i palombari non avevano ancora rinvenuto il corpo del Marziotta.

Pochi palmi della batteria di poppa della tartana sono rimasti fuor d'acqua, con metà dell'albero e dell'antenna.

Le torpedini nel Mar Nero. — L'autorità militare russa in Odessa ha emanato il seguente avviso:

Malgrado tutte le pubblicazioni fatte dal governo nei mesi di marzo e d'aprile dell'anno decorso, comunicate a tutti i consoli esteri residenti nei porti russi e Costantinopoli, i bastimenti di bandiera estera infrangono continuamente le norme prescritte per la loro entrata nei porti russi del Mar Nero, danneggiando siffattamente la linea delle torpedini.

Egli si è perciò che noi rendiamo noto mediante la presente pubblicazione, che nell'avvenire verrà chiesta al pilota di ogni naviglio che avesse danneggiato le torpedini, una cauzione in argento corrispondente al danno arrecato.

I documenti occorrenti ai detti navigli per la sortita dal porto, non verranno loro rilasciati che allorquando sarà stato versato per intiero l'importo della cauzione.

Tale importo resterà presso l'autorità portuale sino alla decisione del tribunale competente, innanzi al quale sarà incamminata la procedura tanto penale che civile per causa di danneggiamento.

Per facilitare la sorveglianza sull'esecuzione delle norme prescritte per la sortita dal porto dei bastimenti, i documenti necessari per tale sortita non saranno per l'avvenire consegnati ai medesimi che dal battello-pilota dopo che avranno passata la linea delle torpedini ed essi dovranno a tale effetto spedire una imbarcazione per prenderli a bordo del battello-pilota. Presentandosi il caso che un naviglio che sorte dal porto non si sottomettesse alle esigenze legali del battello-pilota, non gli verranno consegnati i suoi documenti e verrà il medesimo costretto a ritornare nel porto ed a sottomettersi alle condizioni soprannunciate, valevoli per i bastimenti che alle entrare nel porto avessero danneggiate la linea delle torpedini.

Con altra notificazione del 29 giugno p. p. l'autorità militare di Odessa rende nota che i capitani dei navigli commerciali di bandiera estera, i quali fossero accusati di avere premeditatamente danneggiato le mine sottomarine, sarebbero giudicati dal giudizio militare e condannati alla pena comminata dall'art. 314 del Codice militare marittimo.

Cenni necrologici. — Nei giornali di Torino troviamo annunziata la morte del comm. Vittorio Oggero, primo presidente di Corte d'Appello in ritiro e padre al deputato di Casale. Fu valente ed integerrimo magistrato.

— Il *Panaro* annunzia ch'è morto a Modena l'avvocato Francesco Massimiliano Zuccoli, professore di diritto commerciale in quella Università.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto col quale si approva il regolamento per l'amministrazione della Cassa militare;

3. Disposizioni nel personale della Regia marina, in quello giudiziario e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* si legge che, con R. decreto del 24 luglio 1878, il cav. Brin Benedetto, ispettore del genio navale, venne nominato commendatore nell'Ordine militare di Savoia, con l'annua pensione di lire ottocento, a datare dal 1° agosto prossimo.

NOTIZIE ULTIME

IL CONTE CORTI

L'onor. ministro degli esteri, conte Corti, ha fatto ieri sera ritorno in Roma.

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Ci si assicura che tra monsignor Sanfelice, arcivescovo di Napoli, ed il procuratore generale di quella Corte d'appello siano seguite alcune trattative sulla nomina, che il ministro guardasigilli crede che spetti al R. governo, riguardo al pastore di quella Mensa.

Monsignor Sanfelice pareva essersi contentato di una formola, con la quale s'implorava la nomina dal Re, lasciando però, al tempo stesso, in dubbio i diritti del R. Patronato.

Quella formola fu respinta dal ministro guardasigilli, il quale si afferma esser deciso a non concedere il regio *exequatur* a monsignor Sanfelice, se non quando, conformandosi a ciò che hanno già fatto i vescovi di Ariano, di Valva e Salmona ed altri, non ne farà domanda esplicita a S. M. il Re.

A questo proposito, sappiamo che domani doveva monsignor Sanfelice fare il suo ingresso solenne, il quale potrebbe anche essere differito. Dato il caso però che non lo sia, siamo informati che il ministro dell'interno ha telegrafato al prefetto di Napoli di non permettere che fra le cerimonie da farsi ve ne sia qualcheduna che si compia fuori della chiesa.

I CORSI AUTUNNALI DI GINNASTICA

L'on. ministro della pubblica istruzione ha diretto, in data 7 corr., la seguente circolare ai signori prefetti, quali presidenti dei Consigli provinciali scolastici del Regno:

È mia intenzione che i corsi autunnali di ginnastica per gl'insegnanti, di cui è fatta menzione dall'art. 5 e seguenti della legge 7 luglio 1878, abbiano luogo fino da quest'anno in tutte le città di provincia, dove siavi una palestra adatta ed un istruttore idoneo e volonteroso.

E perciò prego la S. V. Illma di presentarmi un elenco di maestri, appartenenti ai comuni di codesta provincia, che hanno scuole più numerose e ben ordinate, i quali saranno chiamati a frequentare tali corsi, per poi istruire gl'insegnanti del loro comune e dei comuni limitrofi.

La scelta dev'essere fatta in proporzione di un maestro per ogni 20,000 abitanti ed in modo che l'attuazione della legge sulla ginnastica obbligatoria possa essere estesa, per quanto è possibile, sino dall'apertura del nuovo anno scolastico, nel maggior numero dei comuni e delle scuole.

Questo ministero richiederà l'aiuto dei Municipi e per sua parte accorderà un conveniente sussidio agl'insegnanti proposti dalla S. V., che appartengano ai comuni meno agiati e che siano segnalati per il loro profitto e la regolare frequenza dei corsi.

Tosto perventomi il richiesto elenco, darò alla S. V. Illma ed alle autorità scolastiche provinciali le necessarie istruzioni relative al modo di regolare la frequenza alle lezioni di ginnastica, col fine di estendere nel più breve termine possibile il beneficio della legge 7 luglio 1878.

Il Ministro
DE SANCTIS.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 6 agosto

Sir Stafford Northcote, cancelliere dello scacchiere, espone i motivi che costringono il governo a chiedere dei crediti suppletivi.

Le previsioni del bilancio di quest'anno finanziario portavano la cifra delle spese ad 81,020,000 lire sterline non comprese 2,750,000 lire sterline di Buoni dello scacchiere.

Le entrate erano calcolate ad 83,230,000 lire sterline, lasciando un sopravvanzo di 2,210,000 lire sterline, senza tener conto dei buoni dello scacchiere destinati a coprire l'ammontare dei diritti supplementari precedentemente votati.

I crediti chiesti oggi ascendono a lire sterline 2,618,000, oltre alla somma di 748,000 lire sterline già votate per le spese di trasbordo delle truppe indiane a Malta, ciò che forma un totale di 3,330,895 lire sterline. Deducendo da questa somma l'ammontare del sopravvanzo delle entrate, il disavanzo resta si riduce ad 1,150,000 lire sterline.

A questa cifra bisogna aggiungere la somma necessaria per far fronte prima della fine dell'anno ad una spesa di 400,000 lire sterline per la guerra dei Caffri, ciò che porta il disavanzo a 3,700,805 lire sterline e di più, l'ammontare dei Buoni dello scacchiere non rimborsati; in tutto l'ammontare delle spese straordinarie dell'anno scorso fu di 6,517,000 lire sterline, dalle quali bisogna dedurre il sopravvanzo di 2,210,000 lire sterline, ciò che forma un disavanzo netto di 4,307,000 lire sterline, all'infuori del voto di 6 milioni di lire sterline sui quali 3 milioni e mezzo saranno stati spesi alla spirare dell'epoca indicata.

Sir S. Northcote prosegue facendo osservare che il voto primitivo di 6 milioni di lire sterline non fu oltrepassato pei servigi dell'esercito e della flotta, che di 427,000 lire sterline, come si può convincersene dai crediti attualmente chiesti. Quindi la somma totale delle spese è di 6,427,000 lire sterline.

Il governo non vuol ricorrere a nuove imposte, ma coprirà il disavanzo di 4,307,000 lire sterline, mediante Buoni del Tesoro a scadenze ripartite in tre anni, delle quali 2 milioni di lire sterline per l'anno corrente. I crediti chiesti comprendono tutte le spese incontrate.

Il cancelliere dello scacchiere conclude proponendo di votare una risoluzione che autorizza l'emissione di 2 milioni di Buoni dello scacchiere.

Dopo breve discussione, la Camera approva le proposte del cancelliere dello scacchiere.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Una corrispondenza da Cetinje al *Novoie Vrémia* dice che al primo segnale la Russia potrà contare su 15,000 erzegovesi, 27,000 montenegrini, 11,000 bocchesi e 5000 albanesi per combattere l'esercito austro-ungherese.

Lo stesso giornale si meraviglia che non vi sia in questo momento alcun agente diplomatico nè console russo in Bosnia, in Erzegovina, nell'Epiro, in Tessaglia ed in Macedonia.

« Il governo russo — dice quel giornale — avrebbe interesse ad essere bene informato di quanto accade in quei paesi, le sole informazioni che si hanno essendo di fonte austriaca, cioè sospetta. »

Offese all'imperatore di Germania

Scrivono da Berlino al *Journal d'Alsace* che, dopo il 2 giugno, 563 persone furono accusate di delitti di lesa Maestà. Su questo numero, 42 furono assolti, e gli altri (in numero di 521), fra i quali 31 donne, furono condannati in tutto ad 811 anni, 11 mesi e 15 giorni di carcere. Il maggior numero delle condanne fu pronunciato a Berlino, Breslavia, Bonn, Bochum, Danzica, Duisburg, Elberfeld, Goerlitz, Halle, Lobsens, Mannheim. Cinque accusati e condannati si sono suicidati.

ESPLOSIONE D'UNA POLVERIERA A FRATESCHTI

Il *Temps* ha per dispaccio da Bucarest, 8 agosto:

« A Frateschti è scoppiata una polveriera russa. Le vittime sono 86, di cui 55 morti e 31 feriti. Restarono distrutti molti vagoni, i magazzini ed il materiale. »

CONGRESSO SOCIALISTA

Il *Monde* assicura che in un'adunanza dei delegati del Comitato del Congresso socialista operaio è stato deciso che, se il governo avesse impedito colla forza la riunione del Congresso, lo si sarebbe convocato a Losanna.

Parecchi giornali annunziano che lo scultore Capellaro, che era stato condannato alla deportazione dal Consiglio di guerra di Versailles, e la cui pena era stata commutata nell'esilio, fu graziato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 10. — Ieri i Sovrani si recarono al Lido, accompagnati dal generale Medici e dal marchese di Monterено.

Ieri sera la piazza di S. Marco, illuminata, presentava un magnifico spettacolo.

La folla fece ripetere più volte la fanfara.

Alle ore 9 i Sovrani si presentarono al balcone, ove rimasero circa mezz'ora, mentre la folla ripeteva i più entusiastici evviva.

Torino, 9. — Questa sera è arrivato il presidente del Consiglio ed ha proseguito subito per Modane e Ginevra.

Madrid, 10. — La *Gazzetta di Madrid* annunzia che Navalmoral, nella provincia di Caceres (Estremadura, proclamò la Repubblica ed arrestò il Corriere.

Le autorità procedono contro i rivoltosi.

Berlino, 10. — I ministri delle finanze della Germania tennero una conferenza, nella quale si posero d'accordo riguardo al programma per la riforma delle imposte.

Dresda, 10. — Nella votazione di ballottaggio, il socialista Bebel rimase eletto con 11,618 voti contro il ministro Friesen, che n'ebbe soltanto 10,097.

Londra, 10. — Lo *Standard* annunzia che 20,000 montanari trovansi armati nei dintorni di Batum, per resistere all'occupazione russa.

Vienna, 10. — Si annunzia in via ufficiosa che il governo serbo informò lealmente il gabinetto di Vienna che il concentramento delle truppe serbe alla frontiera della Bosnia ha lo scopo di adempire ai doveri della neutralità, come un atto di riconoscenza verso l'Austria, la quale intervenne nel Congresso in favore della Serbia.

ULTIMI DISPACCI

Venezia, 10. — Questa mattina Sua Maestà il Re ha visitato l'arsenale e i bacini di carenaggio, accompagnato dal generale Medici, dal ministro Di Brocchetti e dal contr'ammiraglio Acton.

Oggi vi sarà un pranzo a Corte, al quale sono invitati i senatori di Venezia, i deputati dei collegi di Venezia, e le autorità civili e militari.

Questa mattina il ministro Seismit-Doda si recò a visitare gli stabilimenti vetrarii.

Questa sera vi sarà una grande festa popolare ai giardini pubblici.

Parigi, 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Conferenza monetaria internazionale.

Say fu nominato presidente.

Fenton, in nome degli Stati Uniti, ringraziò le potenze le quali risposero all'appello, ed espresse la speranza che i membri della Conferenza faciliteranno il còmpito che deve servire agl'interessi pacifici del mondo.

La Conferenza si è quindi aggiornata per attendere i membri che non sono ancora arrivati.

Vienna, 10. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) dice che non è giunta alcuna ulteriore notizia dal comandante del 13° corpo.

Buda-Pest, 10. — Il ministro Tisza fu all'unanimità eletto deputato a Sepsi Szentgyoergy, nella Transilvania.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	78 90	78 90
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 agosto 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita si teneva oggi fra 81 10 e 81 20 fine mese, senza dar luogo ad alcun affare.

In ribasso il Prestito cattolico 86 60.

Blount 85 65.

Le Generali 445 fine mese.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 3 mesi 108 20.

Id. Chèques 108 75.

Londra 3 mesi 27 08.

Oro 21 73.

(Ore 5 1/2 pom.)

In leggero ribasso la Rendita, pagata 81 22 1/2 fine mese, restando così fra danaro e lettera.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 70 c	21 71 c
Londra 3 mesi	27 07 c	27 06 c
Francia a vista	108 42 1/2 c	108 42 1/2 c
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	823 — n	822 — n
Az. Banca Naz.	2065 — fm	2064 — fm
Strade ferr. meridionali	342 — n	341 1/2 c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	663 1/2 fm	665 — c
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	9	10
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	81 27 1/2 fm	81 22 1/2 fm

PARIGI (ore 3,5 pom.)	9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 70	80 80
» »	76 60	76 48
» 5 0/0	110 07	110 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	74 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	246 —	246 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	74 —
Obbligazioni lombarde	242 —	244 —
Obbligazioni romane	270 —	280 —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	95 1/16	94 13/16

VIENNA	8	9
Mobiliare	260 30	262 30
Lombarde	75 50	75 25
Banca Anglo-Austriaca	108 25	107 10
Austriache	260 50	261 —
Banca Nazionale	820 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 28 1/2	9 28
Argento	101 —	101 —
Cambio su Parigi	46 25	46 20
Cambio su Londra	116 —	115 95
Rendita Austriaca	65 60	65 90
» » in carta	63 20	63 47
Union-Bank	69 25	69 25
Rendita aust. nuova (oro)	73 40	73 80

BERLINO	8	9
Austriache	457 50	457 —
Lombarde	132 50	132 50
Mobiliare	457 —	462 50
Rendita Italiana	74 60	75 10

LONDRA	8	9
Cons. inglese	95 1/8 a 95 1/8	94 15/16 a — —
Rendita ital.	74 — a — —	74 — a — —
Spagnuolo	13 7/8 a — —	13 5/8 a — —
Turco	14 5/8 a 14 3/4	14 1/2 a 14 5/8
Egiz. nuovo	50 7/8 a — —	50 1/2 a 50 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Vedasi subito l'avviso CASARETO in quarta pagina.

La 24.a Grande Estrazione del

PRESTITO NAZIONALE 1866

che dovrebbe aver luogo il 16 settembre p. v. sarà invece fatta in anticipazione, cioè il giorno

16 AGOSTO 1878

come venne stabilito dalla Direzione Generale del Debito Pubblico con suo avviso 30 luglio u. s.

I premi assegnati a questa estrazione sono **5701** da Lire **100,000 - 50,000 - 5000 - 1000** ed al minimo da Lire **100** per un totale di Lire **1,135,000.**

In presenza di questa anticipazione la Ditta Fr.lli CASARETO di F.sco di Genova ha organizzato un servizio straordinario per vincere la ristrettezza del tempo e servire giorno per giorno tutte le richieste che le perverranno sino al 15 corrente agosto. Si raccomanda alla rispettabile clientela la possibile sollecitudine e chiarezza delle richieste, basandole sui prezzi che seguono:

Cartelle Originali Definitive

emesse dal Debito Pubblico e concorrono per intero a tutti i premi della suddetta ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive due volte all'anno sino al 1880 si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num.	L. 5 25	da 10 numeri	L. 35
» 2 »	» 9 50	» 20 »	» 65
» 3 »	» 13 25	» 50 »	» 150
» 4 »	» 17 —	» 100 »	» 275
» 5 »	» 21 —	» 200 »	» 530

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 settembre p. v. la Ditta CASARETO si obbliga di riacquistare le cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.

Vaglia originali Casareto che concorrono per intero alla sola estrazione 16 agosto 1878, ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta

10 Vaglia da 1 lira caduno	ne riceverà	11
25 »	»	28
50 »	»	57
100	»	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il 15 agosto 1878* in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta, specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*. Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1879.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 agosto saranno respinte insieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZE IMPORTANTI

A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere il proprio indirizzo *completo e chiaro.*

Le rimesse farle con vaglia postale o per lettera raccomandata, affine di garantirsi dalle dispersioni.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *adolesse muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi le contusioni*, le *stirature dei tendini le ammaccature*, il *dolore e debolezza* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO



La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 2?, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Guido Gavina, farmacista; Bernardi e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO IN PALLANZA

sotto la direzione del Sacerdote Giuseppe Rasario e la sorveglianza di un'apposita Commissione Municipale. — Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari — Retta mensile **L. 40.** — Vitto sano ed abbondante. — Clima saluberrimo. — Il Convitto resta aperto anche nelle vacanze, dal 1.o settembre in avanti.

Le domande di ammissione e programma al Rettore od al Sindaco.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore e MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI



Gran Diploma d'onore. Certificati numerosi delle primarie Autorità Medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma DELL'INVENTORE Henri NESTLÈ (Vevey, Svizzera).

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spicchio — **SUBERINA** — **L. 2** la scatola elegante con spicchio

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA CUDA, Milano** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Consunzione*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Manzoni, C. Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Ottoni, Scellingo e Sinimberghi.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

E in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G. Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 20.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

[illegible] aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
»	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
»	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
»	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso		»	3,50
» al Caffè	» senza pari	»	»	2,50
» » »	» »	picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte tonico-corrob.	gr.	»	3,50
» »	» »	picc.	»	2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A Taboga Roma.*

PASTICCHE DI MENTA INGLESE

BEST ENGLISH

PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — **Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.**

Prezzo della Scatola L. 1 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

PRESTITO NAZIONALE

Col 16 Agosto corr. avrà luogo la 24.a estrazione col 1º premio di

LIRE CENTOMILA

2 da 50,000 — 40 da 50,0 — 100 da 1000 — 200 da 500 e 5300 da 100.

Le Cartelle (talloni) originali pel concorso a tutti i premi di queste e successive estrazioni si vendono

da 1 numero	L.	5.50
» 4	»	» 20
» 10	»	» 34
» 20	»	» 70
» 50	»	» 155
» 100	»	» 290.

Presso la Ditta Fantoni e C. S. Giuseppe, 13, Milano. Si accettano in pagamento Coupons. Unire 10 centesimi per la raccomandazione.

GOTTA E REUMATISMI

Il **metodo** del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri depositari. *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent*, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16.



RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
[illegible] meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, o regime di vita colle **Pillole del D.r Bilandel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a L. **5.50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speci[illegible] mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in [illegible] necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dosi come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo* Dott. *Bartoli Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

DOTT. CARLO VITTORELLI — DOTT. GIUSEPPE FELICIETTI — DOTT. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**.

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio der guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture aggrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

o si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione	L. 1 -
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione	» 1 -
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione	» 1 -
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione	» 2 -
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione	» 1 -
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine	» 1 -
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione	» 3 -
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione	» 2 -
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione	» 1 -
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione	» 2 -
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione	» 1 -
Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti	» 1 -

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 20

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per	6 gelati	L.	22
Id.	di 8 »	»	25
Id.	di 20 »	»	30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

ACQUA DENTIFRICIA

ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, rinsalda i denti rilassati mediante rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50